

Articolo tratto dal numero n. 66 ottobre 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Inclusione e Competenze

Connubio possibile?

Inclusione Scolastica - di Ventre Angela



In tutte le scuole e università italiane, oggi si pone sempre più l'accento sulla necessità e sull'importanza di una **didattica per competenze** e, in quest'ottica, ogni insegnante è chiamato a modificare i propri stili d'insegnamento, il proprio modo di fare didattica. Siamo, cioè, di fronte a significativi cambiamenti nelle logiche didattiche. Con la didattica per competenze l'attenzione si posta dai "contenuti" dell'insegnamento e dai percorsi formativi ai "risultati dell'apprendimento" spendibili nello studio, nel mercato del lavoro e in ogni contesto sociale. La differenza rispetto alla didattica tradizionale è nel trattare i contenuti attraverso compiti significativi; unità di apprendimento, in cui gli allievi devono affrontare dei problemi, gestire situazioni contestualizzate e di esperienza e realizzare dei prodotti.

La centralità del lavoro è spostata dal docente all'allievo, dal contenuto alla conoscenza e dalla conoscenza alla competenza, azione autonoma e responsabile. Dall'apprendimento riflettente si passa all'apprendimento riflessivo, dall'apprendimento individuale e competitivo all'apprendimento sociale e cooperativo.

La scuola è chiamata a congiungere il curriculum **formale a quello non formale**, cioè a unire le informazioni e le conoscenze che essa fornisce agli studenti con quelle degli altri contesti educativi: famiglia, amici, esperienze spontanee di vita.

Ma tutto ciò come si sposa con l'inclusione, ossia con l'altro punto cardine della scuola italiana?

I due termini COMPETENZE e INCLUSIONE sembrerebbero in antitesi tra di loro, poiché il primo afferma l'importanza della qualità, dell'eccellenza del successo formativo, come unica premessa per il successo nella vita; il secondo quello dell'accoglienza, dell'attenzione per chi fa fatica a seguire il ritmo dei compagni. Si affermerebbe, con la didattica per competenze, un tipo di scuola meritocratica dove ad andare avanti è chi "merita", a discapito e danno degli alunni con bisogni educativi speciali. In realtà non è così. L'utilizzo di una didattica per competenze, che ha come finalità "rendere l'alunno autonomo, consapevole e attivo nel suo processo di apprendimento, nella sua crescita personale", vale per tutti gli alunni, anche per quelli con bisogni educativi speciali. Inclusione non vuol dire creare dei programmi differenziati, ma garantire a ciascuno il suo percorso mettendo in campo una didattica curricolare che offra la possibilità di esprimere al meglio le proprie potenzialità. A tal fine sono molto importanti la progettazione e l'utilizzo di metodologie che vadano oltre la didattica tradizionale, metodologie che sappiano integrare le conoscenze con le abilità, per trasformarle in competenze. (1)

Il percorso formativo dell'alunno, specialmente di quello con bisogni educativi speciali, necessita di un'apertura di orizzonti che non si limita solo alla programmazione didattica mediante PDP o PEI, ma deve considerare la possibilità di aprirsi in orizzontale a tutte le realtà di vita. Questa dimensione più ampia viene definita **progetto di vita**, ed è proprio quello **sguardo lungo** di cui l'alunno in difficoltà ha estremo bisogno. Orientare la didattica personalizzata e individualizzata al progetto di vita significa concretamente non solo credere al **lifelong learning**, ma definire obiettivi direttamente legati alle competenze richieste dalla vita adulta, usare mezzi d'insegnamento - apprendimento sempre più adulti e promuovere lo sviluppo identitario, auto progettuale, di consapevolezza di sé, di autostima e di autoefficacia, ecc. (2)

L'attenzione non è più rivolta ai risultati, ma ai processi che permettono all'alunno di crearsi un bagaglio di capacità (capability) che, contestualizzate, si trasformano in competenze autentiche e durature nel tempo.

La didattica delle competenze, quindi, risulta essere fondamentale in chiave inclusiva in quanto essa consente -attraverso la cooperazione, il confronto, la discussione, la contestualizzazione degli apprendimenti- a ciascun alunno di esprimere i propri punti di forza e le proprie possibilità, di sentirsi incluso in una comunità di apprendenti e di relazioni, dove importante non è solo apprendere, ma soprattutto **imparare ad essere e a stare al mondo** (3).

Angela Ventre, insegnante I.C. Alfieri - Lante della Rovere, Roma

(1)Carlini A., *Disabilità e bisogni educativi speciali nella scuola dell'autonomia*, Napoli, Tecnodid, 2012.

(2)Ianes D., *Didattica speciale per l'integrazione*, Trento, Erickson, 2005.

(3)Scapin C., Da Re F., *Didattica per competenze e inclusione*, Trento Erickson, 2014.